

# Uno show in piazza contro le barriere architettoniche



Acrobati di parkour in piazza con i disabili contro le barriere COLLEONI

## La Giornata nazionale

Gli acrobati di parkour, che sfruttano gli ostacoli per le loro esibizioni, si sono uniti alla manifestazione dei disabili

Un ostacolo alla libertà delle persone. Questo sono le barriere architettoniche, ma anche la maleducazione di chi usa senza diritto i posteggi per disabili, e le carenze nei servizi pubblici. Un esempio? Per poter usare i pullman «devo prenotare il giorno prima – spiega Clau-

dio Tombolin dell'Associazione disabili bergamaschi – non sono libero di decidere di andare subito da qualche parte». Ieri, in occasione della giornata nazionale contro le barriere architettoniche, anche Bergamo si è mobilitata.

Una manifestazione organizzata dal Comitato bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche e dal Festival «In necessità virtù». E, come ha ricordato Rocco Artifoni, portavoce del Comitato, «le barriere colpiscono tutti, eliminarle è un

atto di razionalità e di civiltà». L'importanza di rendere tutti consapevoli è stata rimarcata da Massimo Malanchini, presidente della Compagnia Brincadera, presente a nome del Festival che ha portato in piazza Matteotti, punto di arrivo del corteo, un'esibizione di parkour, disciplina sportiva metropolitana che consiste nel superare tutti gli ostacoli che si incontrano attraverso salti, volteggi, equilibrio, arrampicate e tanto altro.

Rocco Artifoni ha ricordato che, se dei passi avanti sono stati fatti, è indubbio che persistano ancora problemi: «Il superamento delle barriere è un atto di civiltà. Eppure, nonostante le norme, ci sono ancora interventi con barriere architettoniche. Così oltre a dover eliminare quelle del passato dobbiamo affrontare anche le nuove».

Bergamo, ha rilevato Tombolin «è più accessibile rispetto ad altre realtà, ma ci sono molti problemi per i parcheggi, spesso occupati da chi non ha diritto o, peggio, usati da chi usa il contrassegno senza avere a bordo il disabile». Né va meglio se si vuole andare in teatro: «Troppi gradini – ricorda Silvano Povi – e spesso non c'è la possibilità di entrare al bar per un caffè perché il gradino è troppo alto». Difficile anche spostarsi: «I taxi non sono abituati – prosegue Povi – in treno non so come si possa fare, e se voglio usare il pullman devo prenotare un giorno prima. Non è giusto essere costretti a dipendere dagli altri».

**A. Lo.**